

IL DECRETO LEGGE ORLANDO MINNITI VA RESPINTO

I contenuti dei due Decreti Legge pubblicati sulla GU lo scorso 17 febbraio, sull'immigrazione e sulla sicurezza, sollevano molti dubbi sulla costituzionalità di molte previsioni e, soprattutto, rappresentano un pesante passo indietro nella cultura giuridica di questo Paese e un ritorno al recente passato con la riproposizione della retorica securitaria e del legame strumentale tra immigrazione e insicurezza e più in generale tra povertà e insicurezza.

In particolare ci preoccupano le norme contenute nel decreto del 17 febbraio 2017, n. 13 (Disposizioni urgenti per l'accelerazione dei procedimenti in materia di protezione internazionale, nonché per il contrasto dell'immigrazione illegale) perché riteniamo che una modifica dell'impianto normativo e delle procedure, al fine di accelerare l'iter delle domande d'asilo, non possa realizzarsi attraverso una riduzione drastica delle garanzie per una materia che riguarda i diritti fondamentali delle persone.

Le modifiche legislative introdotte dal DL in materia di protezione internazionale limitano pesantemente il diritto alla difesa eliminando il contraddittorio e cancellando il grado di appello. La stessa previsione di una specializzazione di sezioni dei tribunali rischia di essere comunque controproducente, come la stessa ANM ha evidenziato, a fronte di una concentrazione in 14 tribunali di tutti i procedimenti e di nessuna variazione del personale impiegato.

Ci preoccupa anche il rilancio dei Campi di Detenzione per stranieri in attesa di rimpatrio, ex CIE che il decreto chiama CPR (Centri Permanenti per il Rimpatrio) che contraddice quanto emerge dall'analisi dei rimpatri forzati di questi ultimi anni, il cui numero è quasi indipendente sia dalla durata della detenzione che dal numero di posti disponibili. L'intenzione di ricorrere alla detenzione amministrativa per aumentare il controllo su stranieri considerati socialmente pericolosi, rappresenta un pericolo per le libertà garantite dalla nostra Costituzione ed è in contraddizione con gli

stessi obiettivi proclamati. Se una persona rappresenta un pericolo per la sicurezza pubblica, bisogna avviare una procedura secondo quanto previsto dalla legge e utilizzare gli strumenti di cui già disponiamo (carcere preventivo, limitazioni della libertà). Diversamente si tratta di arbitrio ed è incompatibile con la democrazia.

Ci lascia molto perplessi l'introduzione per la prima volta in una legge degli Hot Spot, che a oggi hanno prodotto numerose violazioni di legge, senza alcuna definizione del ruolo e delle funzioni di questi luoghi e con l'implicito riferimento ad un trattenimento arbitrio, oltre i limiti previsti dalla nostra Costituzione.

Siamo assolutamente contrari infine a qualsiasi previsione di "lavoro volontario" che non si configura per niente come volontario, perché condiziona l'accesso alla procedura d'asilo e al sistema d'accoglienza, introducendo un pericoloso e incostituzionale "baratto" tra diritti soggettivi e presunti doveri. Il lavoro che condiziona le libertà di una persona si configura come una forma di coercizione e non di emancipazione.

Chiediamo pertanto al Governo, alla maggioranza e a tutti i partiti di respingere il DL Orlando Minniti e di intervenire per modificare la legislazione in materia di Protezione Internazionale (procedura d'accesso al diritto d'asilo e sistema d'accoglienza), modificando il DL n.142/2015 migliorando il sistema d'asilo italiano e rafforzando i diritti del richiedente asilo (come chiede il Tavolo Asilo Nazionale di cui l'ARCI fa parte), con particolare attenzione all'indipendenza e professionalità delle Commissioni Territoriali, alla pianificazione del sistema d'accoglienza attraverso una rete di centri piccoli e diffusi pubblici gestiti dai Comuni in accordo con quei soggetti del terzo settore che dimostrino esperienza e competenza (a tal scopo chiediamo venga al più presto istituito un registro nazionale degli enti che svolgono attività nel campo del diritto d'asilo), alla previsione di conversione del permesso per richiesta d'asilo in altro permesso (in primo luogo del permesso di soggiorno per lavoro).